

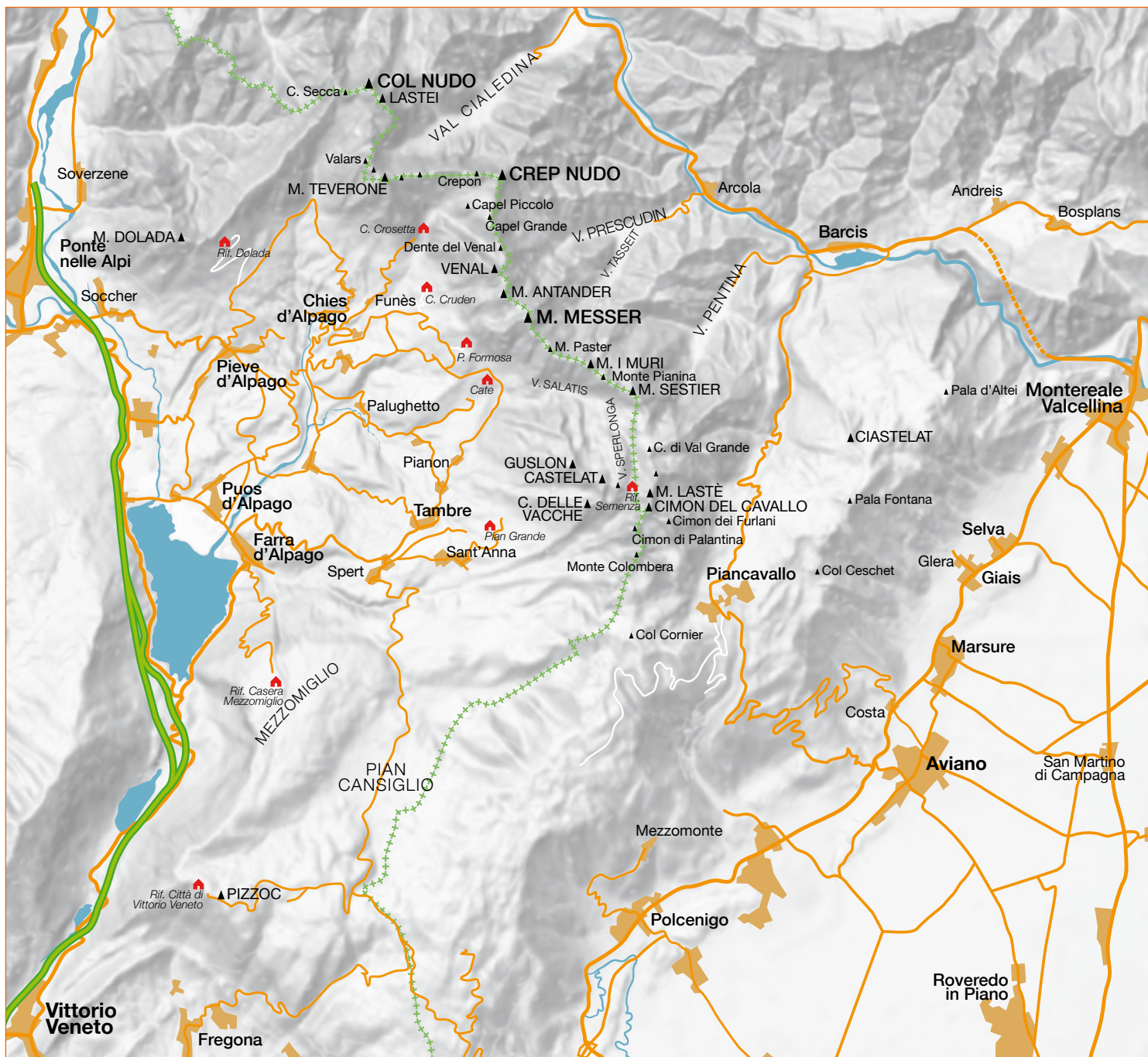
INDICE

• INTRODUZIONE	5
• IN MONTAGNA DALLA PARTE DELLA MONTAGNA	6
• UNA BATTAGLIA LUNGA 25 ANNI	8
• MAPPA GENERALE	14
• NOTE TECNICHE	16
• PUNTI D'APPOGGIO	21
• NUMERI UTILI	22
• BIBLIOGRAFIA	23
• NOTIZIE STORICHE SULLO SCIALPINISMO NEL GRUPPO COL NUDO CAVALLO	25
UNO • PIEVE D'ALPAGO	33
001 • Col Nudo - <i>Versante Val Stabali</i>	35
002 • Cima Lastei - <i>Versante Val Stabali</i>	38
003 • Cima Secca - <i>Versante Val Stabali</i>	41
004 • Pala di Castello - <i>Versante Val Stabali</i>	44
DUE • CHIES D'ALPAGO	49
005 • Cima Valars o Lastramor - <i>Versante Valars</i>	54
006 • Cima Busa Secca - <i>Versante Valars</i>	56
007 • Cimon del Teverone - <i>Versante Valars</i>	58
008 • Cima Busa Secca - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	60
009 • Monte Fagoreit - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	63
010 • Monte Crepon - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	65
011 • Crep Nudo - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	68
012 • Capel Grande - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	71
013 • Forcella Venàl - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	74
014 • Cresta Sud del Capel Grande - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	78
015 • Monte Venàl - <i>Versante Funes d'Alpago</i>	80
016 • Forcella Federola - <i>Versante Val Federola</i>	82
017 • Monte Venàl - <i>Versante Val Federola</i>	85
018 • Monte Venàl - <i>Versante Val Federola</i>	87
019 • Monte Venàl - <i>Direttissima Parete Sud</i>	90
020 • Forcella Antander - <i>Versante Vallon Antander</i>	92
021 • Monte Antander - <i>Versante Vallon Antander</i>	95
022 • Monte Messer - <i>Versante Vallon e Forcella Antander</i>	97

La cresta tra il Monte Castelat
e il Monte Guslon

TRE • PIANON DI TAMBRE - MALGA CATE	101
023 • Monte Messer - <i>Versante sud - Via Fradeloni</i>	104
024 • Monte Paster - <i>Versante Val Salatis</i>	108
025 • Monte Pianina - <i>Versante Val Salatis e Forcella Grava Piana</i>	112
026 • Monte Sestier - <i>Versante Val Salatis</i>	116
027 • Forcella Sestier - <i>Versante Val Salatis</i>	120
028 • Cima Val Grande - <i>Versante Val Salatis e Forcella Caulana</i>	123
029 • Monte Caulana - <i>Versante Val Salatis e Forcella Caulana</i>	126
030 • Forcella Val Grande - <i>Versante Val Salatis e Forcella Caulana</i>	128
031 • Forcella Lastè - <i>Versante Val Sperlonga</i>	130
032 • Monte Lastè - <i>Versante Val Sperlonga e Forcella Lastè</i>	133
033 • Monte Cornor - <i>Versante Val Bona e Forcella Cornor</i>	135
034 • Monte Castelat - <i>Versante Val Bona e Forcella Cornor</i>	140
035 • Monte Guslon - <i>Versante Val Bona e Forcella Castelat</i>	143
036 • Portela della Vallazza - <i>Versante Col delle Fratte e Vallazza</i>	148
037 • Monte Guslon - <i>Versante Col delle Fratte, Vallazza e Portela</i>	151
QUATTRO • COL INDES	155
038 • Monte Guslon - <i>Versante Nigonella</i>	158
039 • Monte Guslon - <i>Versante Valle del Cadin</i>	162
040 • Monte Castelat - <i>Versante Valle del Cadin</i>	165
041 • Cima delle Vacche - <i>Cresta Ovest</i>	168
042 • Traversata delle creste tra Cima delle Vacche e M. Guslon	171
043 • Monte Cornor - <i>Versante Val de Piera e F.lla Cornor</i>	173
044 • Giro del Monte Cornor - <i>Da Malga Pian Grande</i>	177
045 • Forcella Lastè e Rifugio Semenza - <i>Versante Val de Piera</i>	180
046 • Monte Lastè - <i>Versante Val de Piera e Forcella Lastè</i>	183
047 • Cimon del Cavallo - <i>Versante Val de Piera</i>	185
048 • Forcella Palantina - <i>Versante Casera Palantina</i>	188
049 • Monte Forcella - <i>Versante Casera Palantina e F.lla Palantina</i>	192
050 • Monte Colombera - <i>Versante Casera Palantina, F.lla Palantina</i>	194
051 • Cimon di Palantina - <i>Versante Casera Palantina</i>	196
052 • Col Cornier - <i>Versante Val Seraie</i>	198
CINQUE • PIANCAVALLO	201
053 • Col Cornier - <i>Versante Baracca del Sauc e Forcella del Sauc</i>	204
054 • Zuc Torondo - <i>Versante Rifugio Arneri e Valle di Sass</i>	207
055 • Forcella Palantina Bassa - <i>Vers. F.lla del Sauc, Col Cornier</i>	209
056 • Forcella Palantina Alta - <i>Versante Rif. Arneri e Valle di Sass</i>	211
057 • Monte Forcella - <i>Versante Rifugio Arneri e Valle di Sass</i>	213

058 • Monte Colombera - <i>Versante Rifugio Arneri e Valle di Sass</i>	215
059 • Monte Tremol - <i>Versante Valle di Sass o Val Sughet</i>	218
060 • Cimon di Palantina - <i>Versante Val Sughet</i>	223
061 • Forcella del Cavallo - <i>Versante Val Sughet</i>	225
062 • Cimon del Cavallo - <i>Versante Val Sughet</i>	227
063 • Cimon dei Furlani - <i>Versante Val Sughet e Pian Mazzega</i>	229
064 • Val Piccola - <i>Da Casera Pian delle More</i>	233
065 • Forcella Val Grande e Cima Val Grande - <i>Versante Val Grande</i>	235
066 • Cima Val Piccola - <i>Versante Val Grande e Forcella Val Grande</i>	238
067 • Giro del Monte Cavallo - <i>Da Casera Pian delle More</i>	240
068 • Monte Caulana - <i>Versante Val Grande</i>	242
SEI • BARCIS - VALCELLINA	245
069 • Groppa Paster - <i>Versante Val Prescudin e Val del Tasseit</i>	247
070 • Monte Paster - <i>Via del Canalone Est</i>	250
071 • Monte I Muri Cima Ovest - <i>Versante Val Tasseit, Forcja Bassa</i>	252
072 • Monte Pianina - <i>Versante Val del Tasseit e Forcja Bassa</i>	254
073 • Monte Sestier - <i>Versante Val Pentina e Val di Sass</i>	257
SETTE • PEDEMONTANA PORDENONESE	261
074 • Col Ceschet - <i>Versante Madonna del Monte</i>	265
075 • Pala Fontana - <i>Versante Marsure</i>	268
076 • Pala d'Altei - <i>Vers. Grizzo, C.ra Pian della Corona, C.ra Rupeit</i>	270
OTTO • CANSIGLIO	273
077 • Mezzomiglio - <i>Versante Pianture</i>	277
078 • Monte Pizzoc - <i>Dal Pian del Cansiglio</i>	280
• IN ALPAGO DALL'ALBA AL TRAMONTO	284
• INDICE DEGLI ITINERARI IN ORDINE DI DIFFICOLTÀ	286



LA REGIONE

Il gruppo del Col Nudo-Cavallo è situato poco a est di Belluno e del fiume Piave e a ovest della pianura di Pordenone.

A sud il bosco del Cansiglio sovrasta la città di Vittorio Veneto mentre a nord il gruppo è chiuso dalla Val Cellina.

COME ARRIVARE

L'accesso da sud è molto veloce.

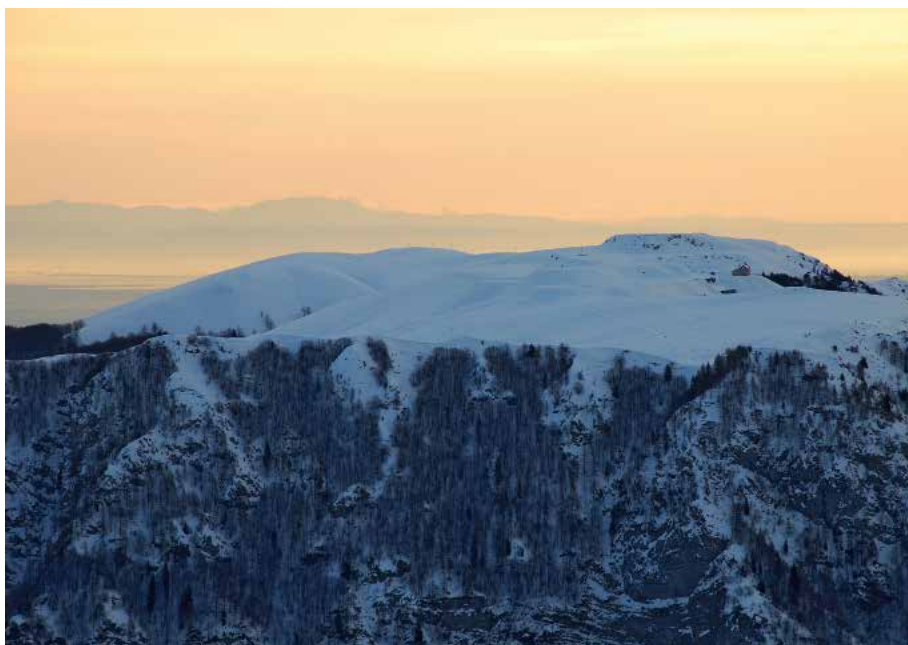
L'autostrada A27 lambisce i suoi versanti occidentali. Imboccata l'uscita "Fadalto-Lago di S. Croce" si percorre la S.S. verso nord per 2 km fino ad incontrare, sulla destra, la strada che contorna il lago e porta a Farra, Puos d'Alpago e quindi alle altre località.

Da ovest si percorre la Val Belluna e, giunti a Ponte nelle Alpi, si percorre per pochi km la Statale d'Alemagna verso sud. A sinistra si dipartono le salite per Puos, Tambre e i vari luoghi di partenza. Nel versante est la località di riferimento è Piancavallo, nota stazione sciistica. Viene raggiunta da Pordenone salendo dal paese di Aviano.

Gli itinerari più a nord, quelli che partono da Barcis, vengono raggiunti da Maniago attraverso la Val Cellina, la stessa che termina a Longarone dopo aver attraversato Erto, Casso e la diga del Vajont.

MONTE PIZZOC 1565 m

Versante Rifugio Città di Vittorio Veneto



ESPOSIZIONE
nord e sud

DISLIVELLO
500 m

DIFFICOLTÀ
S2 – MS

TEMPO DI SALITA
2 h

PUNTO DI PARTENZA
Ponte Val Cappella 1098 m

Cartina a pag. 275

Foto: il Monte Pizzoc dal Col Visentin

078

Il Monte Pizzoc si eleva al limitare del Bosco del Cansiglio e si erge sulla pianura veneta e friulana come un eccezionale belvedere; nelle giornate più limpide dalla cima si ammira la skyline delle Dolomiti assieme a quella del Mare Adriatico, con le isole di Venezia ben distinguibili. L'ambiente che si incontra durante la facile salita è variegato e piacevole, ideale per una gita rilassante e adatta a tutti, sebbene la neve nella parte superiore è spesso condizionata da situazioni climatiche straordinarie, per i venti che imperversano sulla dorsale. Questo implica che l'innevamento può variare notevolmente lungo il percorso e anche dopo pochi giorni dalle precipitazioni. L'itinerario è particolarmente consigliabile dopo le nevicate e quando le condizioni siano pericolose sugli altri percorsi più ripidi.

078

SALITA

Dal parcheggio presso il Ponte di Val Cappella si inizia a salire per ampia e comoda strada, che si addentra piacevolmente nel Bosco del Cansiglio. Senza difficoltà alcuna si prosegue in moderata salita e si trascura la deviazione sulla sinistra per Cadolten e quindi quella per la Strada del Taffarel sulla destra. Poco dopo si esce dal bosco presso alcune casere, accompagnati da un paesaggio particolarmente suggestivo e originale. Qui la pendenza della strada aumenta leggermente e si vanno a costeggiare e risalire le arrotondate cime in direzione del Pizzoc (chi volesse

Nella Foresta del Cansiglio, verso il Monte Pizzoc (foto di Dario Facchin)



potrà anche procedere a vista senza seguire la strada, sui facili avvallamenti e dossi alla destra). Si passa quindi sul versante rivolto alla pianura e si guadagna quota facilmente, fino al Rifugio Città di Vittorio Veneto; poco prima di questo, si tiene la destra e si giunge sulla piatta sommità del Pizzoc, con panorama eccezionale a giro d'orizzonte.

DISCESA

Si segue l'itinerario di salita, con qualche difficoltà solo se la strada è ghiacciata. Fino al bosco è possibile anche scendere liberamente per i facili pendii del Pizzoc rivolti a nord est.

Variante per Vallorch

È possibile salire al Pizzoc anche partendo dal villaggio cimbri di Vallorch, con percorso più naturale ma meno panoramico, nel grande Bosco del Cansiglio. Dalla Piana del Cansiglio si sale al villaggio cimbri e al Ristorante La Feja; da qui si segue una strada forestale che si snoda grossomodo nel Vallon Vallorch, fino a incrociare la Strada del Tafarel. Si segue quest'ultima a sinistra per poco, per poi proseguire invece sul segnavia F3, che conduce sui prati imbiancati presso le Casere Pizzoc. Da qui si sale velocemente in cima (S2 – MS; prestare molta attenzione all'orientamento del bosco qualora la molta neve fresca nasconda le tracce e i segnavia).

Variante da sud

Con buone e sicure condizioni di innevamento, è possibile salire al Pizzoc anche dal versante meridionale, dove le pendenze e i dislivelli garantiscono anche una sciata più lunga e remunerativa. L'escursione inizia, a seconda dell'innevamento, dalle frazioni a monte di Fregona sopra Vittorio Veneto; lungo le strade forestali si sale alle spianate sottostanti Casera Cadolten e il Monte Croce 1328 m, da dove si monta sul dorso sud est della montagna (S2 – MS).



*Sui pendii del Monte Pizzoc
(foto di Dario Facchin)*



Magie di luci dal Pizzoc verso la pianura

IN ALPAGO DALL'ALBA AL TRAMONTO

In Alpage dall'alba al tramonto, per vivere tutti i momenti del giorno in un luogo magico che amo particolarmente. È vicino a casa, è bello, regala gite di ogni tipo, dalle facili alle estremamente difficili, in un contesto che pare himalaiano, o, evocando ricordi dell'infanzia, un piccolo presepe di monti.

Quattromilaquattrocentocinquantacinque metri di dislivello in un giorno, dall'alba al tramonto, per assaporare tutte le sfumature, i colori, gli odori, e i suoni della natura.

Non andrei mai in montagna se non potessi cogliere ogni sua espressione.

Non potrei mai, e non voglio farlo, ridurre l'andare in montagna ad una semplice prestazione fisica.

Non è necessario andare lontano per trovare una natura incontaminata e catartica.

Basta uscire di poco dai percorsi più affollati, fare delle piccole varianti, modificare gli orari. Assecon-

dare il desiderio di scoprire cose nuove, osservare, ascoltare...

In Alpage, così vicino alla pianura, ogni volta riesco a ripetere questo piccolo miracolo: scoprire un lato nascosto, e una nuova verità dentro di me.

Alla fine della giornata, assieme alla fatica, sento una nuova energia nel mio corpo, una nuova forza che mi fa crescere. Migliore.

Perché con le tossine se ne vanno anche le scorie inquinate della vita, i risvolti negativi, lasciando posto ad emozioni e sentimenti più puri, più grandi.

Sono partito col buio, inoltrandomi nel bosco ancora addormentato e silenzioso, a tenermi compagnia solo il fruscio delle pelli sulla neve e i miei pensieri. Faceva freddo, ma lo accoglievo volentieri.

Sono arrivato sulla vetta del Cimon di Palantina ed ho atteso l'alba, le prime luci sul mondo, i tiepidi raggi del sole che indoravano le cime dei monti.

Non avevo fretta, né l'urgenza di andare da qualche parte.

Pare incredibile, ma appena si raggiunge qualcosa,



sia essa una meta o un traguardo intermedio, si sente subito bisogno di qualcos'altro, di un altrove. In quel momento non c'era attesa, ma solo il tempo pieno del presente.

Poi è venuto il momento della discesa, le curve e l'ebbrezza della velocità che accorcia il tempo.

Sono sceso fino al pianoro delle Baracche Mognol, dove ho ripellato.

Quando sono arrivato sulla vetta del Monte Cornor il sole era già alto, appena un po' a sinistra del Cimon di Palantina, da dove lo avevo visto sorgere.

L'ora non era più proibitiva, eppure ero solo, nessuna traccia oltre la mia.

A nord ho trovato neve farinosa e c'erano ancora spazi di neve immacolata.

Sono sceso fino alla piccola ma graziosa Casera di Pian de le Stele, ancora in ombra e fredda. Perciò sono ripartito, con calma.

Ho battuto traccia nella intonsa Val Sperlonga, facendo attenzione ai pendii laterali, carichi di neve fresca. Con la giusta cautela e prudenza sono arrivato al bivacco invernale nei pressi della Forcella Lastè, semisepolto dalla neve.

Poi ho risalito la larga dorsale e sono arrivato sul Monte Lastè, con la sua lunga e sottile cresta che lo tiene ancorato a Cima Manera.

Appena a lato, a sud ovest, c'è il Cimon di Palantina, a nord ovest invece il Monte Cornor.

Poche ore prima ero su quelle cime e guardandole era come se vi fossi ancora.

Bastava spostare l'orologio del tempo ed io ero lì, o qui.

Avvertivo la strana sensazione di trovarmi contemporaneamente in entrambi i posti.

E mi sentivo felice.

Di essere lì e di vivere.

Liberamente.

Andavo dove il filo invisibile dei miei pensieri mi portava, assecondando le mie emozioni.

Come sempre, la sera che precede la gita, pianifico in modo scrupoloso l'itinerario che andrò a fare. Spesso però il percorso può subire notevoli cambiamenti in base alle condizioni della neve, alla mia voglia di andare, alla sorpresa del presente con le sue infinite variazioni e possibilità.

Sciare mi viene naturale, una serie di movimenti eleganti che accarezzano le ondulazioni del manto nevoso come in una danza.

Ne ho seguito i passi ampi sugli assolati pendii ovest fino al Sasson, poi con linee più strette fino alle Baracche Mognol, di nuovo in ombra, e giù fino ai prati di Malga Pian Lastre dove ho ritrovato il tepore del sole.

Lì avrei potuto fermarmi, terminare il mio giro, ma ho sentito il bisogno di continuare. Non era ingordigia, o voglia di misurare i miei limiti, o di tentare un'impresa. Solo il desiderio di restare sotto quel sole, su quella neve, con i miei pensieri.

Sulla cima del Monte Guslon non c'era più nessuno, solo la croce di legno con un grumo di neve incollato all'incrocio degli assi. Una specie di Cristo scolpito dalla natura.

Il sole aveva superato la Piana del Cansiglio, e continuava la sua parabola verso occidente.

I suoi ultimi raggi mi hanno accompagnato fino a metà della lunga dorsale della Cima delle Vacche, che ho raggiunto ormai al crepuscolo.

Una sottile nebbiolina nascondeva il fondovalle, mentre le cime si protendevano verso il cielo come giganti himalayani.

Ero stanco, ma felice.

Sui monti, dall'alba al tramonto.

16 gennaio 2010

Davide Pacquola